

ARISTEA CANINI

Entrare nella storia in fondo è segno e sogno d'immortalità. Essere conosciuti vale, ma di più essere ricordati. Gli eroi dell'epica erano campioni del mondo in battaglia ma anche fuori, nei giochi funebri omerici, nelle antiche olimpiadi dove bastava davvero un alloro e il tuo nome che girava tra i popoli per compensarti: pronti a scannarsi in guerra, pronti a trasferire la battaglia nel gioco atletico, pronti a riprendere quella vera. Dall'epica non trasuda odio. I popoli, in barba a Bertolt Brecht, hanno sempre avuto bisogno di eroi. **Filippo Magnini** è un eroe dei nuovi tempi. Ha lo sguardo grande, la faccia allegra, due spalle larghe così e il sorriso disarmante. Ventiquattro anni il 2 di febbraio, gli occhi del mondo addosso, una medaglia d'oro al collo nella gara regina del nuoto: i 100 stile libero che per dirla calcisticamente equivalgono a una finale di Champions League o per fare un esempio con l'atletica leggera, i 100 metri piani, la gara più importante di un Olimpiade: "Ti giochi tutto in un attimo, forse per questo neanche fai bene a tempo a sentire addosso la pressione", bisogna restare freddi e lucidi, una manciata di secondi per portarti in cima al mondo, una gara da sempre in mano ad americani e australiani, che si allenavano anche con la testa, non solo con le braccia. Pippo Magnini per arrivare dove nessun italiano prima era arrivato ha messo un ingrediente in più: "L'allegria. Mi diverto sempre, anche quando faccio i miei 14 km al giorno in acqua di allenamento". Interista da sempre, come il suo conterraneo Valentino Rossi, anche lui nerazzurro, anche lui col divertimento addosso, che l'Inter e il divertimento sembrano andare di pari passo per arrivare in alto: "E io a calcio ci ho giocato. Ala sinistra, anzi se Moratti vuole mettermi alla prova io sono pronto, sono un mancino", sorride, Pippo ride sempre, ma Pippo assieme all'allegria ci mette la testa, zuccone al punto giusto e convinto fino in fondo, che nello sport senza convinzione non vai da nessuna parte: "Qualcuno dice che lo scudetto ce l'hanno regalato? Macché, ci hanno solo restituito quello che ci avevano rubato, che è diverso". Idee chiare, Pippo ha cominciato prestissimo a fare sport, campioncino di beach volley, non poteva essere altro, lui, nato a ridosso del mare e addosso alle spiagge, lui che il divertimento cerca di metterlo dappertutto: "Bivaccavo sulla spiaggia e non ci ho messo molto a innamorarmi del beach volley, me la cavavo gran bene". L'altra passione è per le due ruote: "Pesaro è la terra di Valentino Rossi, la moto però non l'ho mai guidata, troppo rischio per il mio sport ma adesso ho ceduto alla tentazione e ho il foglio rosa, comincio in questi giorni la patente, poi vedremo". Filippo lo chiamano il Re di Pesaro, già insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica, e, giocando sul cognome, eliminando il diminutivo che a questo punto non è proprio il caso, viene chiamato "Magno". Gli elenco gli illustri predecessori, Alessandro Magno, il conquistatore, Carlo Magno, il fondatore di un nuovo impero, Alberto Magno, l'aristotelico, Gregorio Magno, grande Papa così come Leone Magno. Che poi c'è anche Filippo il Grande.

FILIPPO MAGNINI OLIMPIONICO E CAMPIONE DEL MONDO DI NUOTO

# Filippo Magno, che in acqua ha battuto anche la noia



"Nuoto con gioia, come dovrebbe essere fatto in ogni sport, perché alternative nel nuoto non ce ne sono, il vero problema, nel nuoto, è vincere la monotonia. Perché c'è gente che nuota e basta".

"Non sono diventato interista, sono nato interista che è diverso. Il nome di Giacinto Facchetti ho cominciato a sentirlo che andavo all'asilo, mio nonno ne parlava con un rispetto dolcissimo, ho imparato ad amare l'Inter così".

"I calciatori vivono in un sistema sportivo migliore di quello di noi nuotatori, hanno anche la possibilità di mettersi a posto tutta la vita e quindi hanno il dovere di ricambiare, producendo bel gioco e divertimento".

"Per vincere l'oro mondiale ho preso 35.000 euro dalla federazione, i calciatori 250.000 ma va bene così, è la popolarità che fa grande uno sport".



Insomma, una compagnia scelta e illustre, a questo punto anche il titolo di "Re di Pesaro" ci va stretto. Lui ride, e se davvero quei titoli li usassero per chiamarlo, nemmeno si volterebbe, lui che è finito sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo per quel suo modo un po' strano di nuotare: "Nuoto con gioia, come dovrebbe essere fatto in ogni sport, perché alternative nel nuoto non ce ne sono, 14 km al giorno di allenamento più la palestra non puoi farli di malavoglia, altrimenti sei finito. Il vero problema,

nel nuoto, è vincere la monotonia. Perché c'è gente che nuota e basta. Ci sono due tipi di nuotatori: i muli che vanno avanti a testa bassa e gli estroversi e stravaganti che alla fine reggono sempre, io mi ritengo una via di mezzo, lavoro molto ma riesco a essere molto stravagante". Quando sei in vasca a nuotare solo per 14 km cosa pensi? "Riesco a estraniarmi e a non pensare a niente, solo all'allenamento, riesco a reggere così". La carriera nel nuoto è corta: "Sì, ma io non guardo il diver-

timento, in base a quello valuterò la mia carriera, se mi rompo le scatole chiudo, intanto il mio obiettivo sono le Olimpiadi del 2008". A Pesaro Filippo ci sta poco, in giro dappertutto con un occhio ai risultati dell'Inter: "Come il nuoto, ce l'ho nel sangue". Come hai fatto a diventare interista a Pesaro? "Non sono diventato interista, sono nato interista che è diverso. Nella mia famiglia lo sono tutti, da mio nonno ai miei parenti". Filippo l'Inter la segue da lontano, dopo aver raggiunto il tetto del mondo addio a Pesaro,

la federazione lo ha portato prima a Torino e adesso a Roma, seguito da tecnici e allenatori: "Così io non ho mai potuto incontrare nessuno dell'Inter, ma se avessi potuto incontrare Facchetti o se potessi incontrare Moratti gli direi semplicemente grazie, grazie per averci tenuto lontano dagli scandali, per noi che facciamo sport i valori sono quella cosa che ti permette di arrivare lontano e magari di sopportare anche 14 km di piscina al giorno". Pippo che però assieme ai valori ci mette il divertimento: "I calciatori

così come l'Italia del calcio, la differenza più grande? "Per vincere l'oro mondiale ho preso 35.000 euro dalla federazione, i calciatori 250.000 ma va bene così, è la popolarità che fa grande uno sport". Però il nuoto adesso sta crescendo, media e spettatori sono in netto aumento, perché? "E' l'effetto traino di alcuni campioni di qualche anno fa come Rosolino e Fioravanti, poi sono migliorati molto anche gli allenatori, tutto l'insieme ha permesso al sistema di trascinarlo e adesso sono arrivato io". Nel cassetto un diploma da geometra che sembra un po' stonare con la tua aria scanzonata: "Niente affatto, è stata una bella scelta, i miei zii sono ingegneri e ho preso la passione del disegno tecnico da loro, sono sempre stato molto bravo nel disegno tecnico e chissà, magari in futuro mi potrebbe tornare utile". Un mese di vacanza all'anno: "Finito il 4 settembre, ma per un mese sono ritornato con gli amici, discoteche, mare e a fare quello che capita, poi si ricomincia. Sino al 20 settembre a Pesaro ad allenarmi in casa, poi Roma, 7 ore al giorno di allenamento". Gli amici sfottono? Sempre a nuotare... "Per niente, anzi sono loro che mi aiutano a controllarmi...". Allenamenti a ritmo dei Queen e di Vasco Rossi: "La mia musica preferita". Qualche telefonata e incontri con la sua ragazza, Francesca Segat, anche lei campionessa di nuoto, fresca di medaglia agli Europei: "La mia ragazza e i miei amici mi sostengono molto, diciamo che mi tengono sempre su, mi caricano". Pippo è appena uscito da un incontro organizzato dall'AIL, l'Associazione Italiana contro la Leucemia: "Cerco di rendermi utile, non sempre ci riesco ma ci provo". E adesso due obiettivi: "Le Olimpiadi del 2008 e lo scudetto dell'Inter sul campo".

## SCHEDA

Filippo Magnini nasce a Pesaro il 2 febbraio 1982. Comincia fin da piccolo a praticare basket, calcio e tennis ma il fisico esile spinge i genitori a mandarlo in piscina. La sua prima squadra è la Vis Sauro Nuoto e comincia a vincere le prime gare. A sedici anni vince i primi titoli italiani di categoria. Ottiene così le prime convocazioni nelle squadre nazionali giovanili. Con la squadra azzurra partecipa e vince molte competizioni internazionali. Dopo il diploma con la benedizione della famiglia si trasferisce a Torino dove è tesserato per la società Rari Nantes e comincia il sodalizio con il tecnico Claudio Rossetto. Inizia l'ascesa ai vertici del nuoto italiani, vince i suoi primi titoli assoluti e viene convocato nella nazionale maggiore, di cui verrà presto un punto di riferimento. 'Filo', 'Pippo', 'Superpippo', sono i suoi appellativi quando nel 2004 vince titoli italiani in serie e titoli europei. In estate arriva l'attesissimo appuntamento delle Olimpiadi di Atene, Filippo Magnini conquista una storia medaglia di bronzo con la staffetta

4x200 stile libero; Magnini viene nominato 'Cavaliere della Repubblica' da parte del Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi. Dopo le Olimpiadi l'allenatore Rossetto si trasferisce a Roma, Filippo decide di lasciare Torino e seguirlo. La sua nuova società è la Larus nuoto, la stessa di Massimiliano Rosolino. Con la Larus Magnini conquista subito un titolo europeo a cui seguono quattro titoli italiani. Risultati che sono il preludio allo straordinario e storico traguardo che arriva nel 2005 in Canada, ai Campionati Mondiali di Montreal, l'oro nella gara regina dei 100 metri stile libero, la 'gara regina' del nuoto. E' il primo oro nei 100 stile libero nella storia del nuoto italiano, secondo mondiale di sempre. Al suo ritorno in Italia, la città di Pesaro, lo incorona 're', un nuovo appellativo va ad aggiungersi, 'Magno'. Ai Campionati Europei di Budapest 2006 è stato Filippo Magnini l'uomo da battere, ma nessuno c'è riuscito: altra gara storica e altro oro.